www.adapt.it, 12 luglio 2010

Le regole della partecipazione: al via il Codice

di Roberta Caragnano, Germana Caruso

Il *Codice della partecipazione* è realtà. Nei giorni scorsi il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha diffuso alle parti sociali un documento aperto che contiene una raccolta ragionata, organica e selezionata della normativa vigente e una serie di buone prassi già sperimentate. Il compendio concorre alla creazione di un percorso condiviso nella direzione di una via italiana della partecipazione, figlia del potere di autoregolazione delle parti sociali che ha trovato piena espressione nell'Avviso comune del 9 dicembre 2009. La ricognizione della normativa vigente si snoda attraverso cinque macro-aree: normativa comunitaria, nazionale, disegni e progetti di legge, accordi sindacali e buone pratiche. L'obiettivo è definire le regole che governano la partecipazione e tracciare la strada maestra per l'avvento di un *New Deal* delle relazioni industriali fondato sulla primazia di strategie cooperative. Perché l'economia della partecipazione è l'unica soluzione in grado «di conciliare la solidarietà tipica del modello sociale europeo con l'efficienza richiesta dalla competizione globale». La realizzazione di una simile prospettiva ha la funzione di garantire un miglioramento complessivo del sistema attraverso l'affermazione «di un modello d'impresa sempre più attento al valore della persona e un modello di sindacato quale soggetto attivo dello sviluppo e della diffusione del benessere». La parte più interessante e allo stesso tempo più innovativa del Codice è rappresentata dalle buone prassi frutto di una raccolta capillare delle esperienze partecipative in atto. Sarà compito della parti sociali tutte e degli esperti della materia implementarle e aggiornarle costantemente. Qui è importante il ruolo dell'autonomia collettiva che, in presenza di una cornice legale di riferimento, è chiamata a svolgere un ruolo di primo piano per la diffusione di modelli partecipativi. Sono citati i casi Dalmine e Telecom come esempi di scambio salario-azioni, l'azionariato dei dipendenti in Carrefour, i patti parasociali diretti a favorire una gestione collettiva degli interessi diffusi come nel caso di Alitalia e Metalcam. Non mancano anche esempi illuminanti come il ricorso agli ESOP (*Employee Stock Ownership Plan*) in Gucci e altri casi virtuosi. L'obiettivo è fornire alle parti sociali uno strumento che possa consentire di individuare, attraverso il monitoraggio delle pratiche partecipative in atto, le criticità della normativa legale e contrattuale vigente e gli ostacoli che sino ad ora hanno inibito la diffusione di pratiche partecipative come avviene negli altri Paesi europei. E proprio con uno sguardo all'Europa si chiude il Codice. La nota ragionata sulla documentazione internazionale consente al lettore di avere una panoramica delle regolamentazioni della partecipazione nel quadro comparato e di apprezzare l'importanza strategica del tema sotto la peculiare angolazione del confronto tra la disciplina italiana e le legislazioni europee. Le regole del gioco sono state stabilite. Ora non resta che scendere in campo.

Roberta Caragnano
Scuola internazionale di dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro
Adapt – Fondazione Marco Biagi
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Germana Caruso
Scuola internazionale di dottorato
in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro
Adapt – Università degli Studi di Bergamo

[*] Il presente articolo è pubblicato anche in *Conquiste del Lavoro*, 10 luglio 2010.
Sulla tematica per approfondimenti è possibile consultare il Bollettino speciale Adapt, 2010, n. 25, *Un "Codice" per la partecipazione*, a cura di Roberta Caragnano e Emmanuele Massagli.